

V SEDUTA

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1967

Presidenza del Presidente
LANZA

INDICE

Non accettazione della carica di Presidente della
Regione:

	Pag.
PRESIDENTE	37, 38, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 48
GIUMMARRA, <i>Presidente della Regione</i>	37
DE PASQUALE	38
TOMASELLI	40
CORALLO	41
LA TERZA	41
CUTTITTA	43
MARINO FRANCESCO	44
LENTINI	45
GIACALONE DIEGO	46
LOMBARDO	46

La seduta è aperta alle ore 18,00.

DI MARTINO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Non accettazione della carica di Presidente della
Regione.

GIUMMARRA, *Presidente della Regione*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, *Presidente della Regione*.
Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, la mia elezione alla carica di Presidente della Regione...

SCATURRO. E' stato uno scherzo!

GIUMMARRA, *Presidente della Regione*.
...al di là di quello che può, non so con quanto gusto, affermare l'onorevole Scaturro, è avvenuta con l'apporto dei voti del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, allo scopo di non ritardare l'inizio dell'attività amministrativa della Regione e pur senza che ciò potesse costituire mutamento della linea politica del mio partito. Ho chiesto, perciò, onorevoli colleghi, un rinvio di 48 ore per potere attentamente valutare i termini della situazione politica. Nel corso di questo periodo, ho potuto costatare attraverso dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti del centro sinistra nonché attraverso personali contatti avuti, che si presenta la possibilità della formazione di un governo programmatico di centro-sinistra il quale potrà essere basato su di una forte e stabile maggioranza.

Dinnanzi a queste prospettive, mentre rinnovo all'Assemblea le espressioni della mia gratitudine per la fiducia riservatami con la elezione alla carica di Presidente della Regione, ritengo di dovere sciogliere negativamente la riserva formulata nella seduta del 31 luglio scorso, dichiarando di non accettare tale carica.

SCATURRO. Bravo! Vergogna!

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della mancata accettazione della carica di

Presidente della Regione da parte dell'onorevole Giummarra.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, venni a questa tribuna il 12 del mese di luglio, per dichiarare l'opposizione del Gruppo comunista a una richiesta di rinvio che si presentava come un'aperta anche se incipiente manifestazione di un ricorso a metodi e sistemi già condannati nella elezione del Presidente della Regione. Desidero ricordare all'Assemblea che, in quella occasione, ho avuto l'onore di esporre al riguardo il nostro giudizio politico, e cioè che in quel momento ci trovavamo ad un bivio. Si presentavano due vie: la necessità da tutti riconosciuta di un immediato, pronto e rinnovato impegno dell'Assemblea di affrontare subito i problemi urgenti e improcrastinabili della nostra Isola — e tale esigenza era stata espressa chiaramente dal popolo siciliano nelle passate elezioni —, oppure riprendere il solito faticoso, avvilente mercato dei posti.

Di queste due possibilità: l'una avrebbe rialzato le sorti dell'Assemblea e indubbiamente avrebbe dato una risposta valida alle istanze emerse dalle elezioni; l'altra avrebbe approfondito la delusione ed avrebbe anche aggravato il discredito in cui, come ben sappiamo, le istituzioni regionali sono cadute.

Avevamo anche osservato che questa occasione politica era in un certo senso inappellabile, dato l'allarmante risultato delle elezioni siciliane. E questo non è stato soltanto un giudizio del Partito comunista, ma un giudizio generale, di tutti i partiti, di tutta la stampa nazionale, cioè che i risultati di queste elezioni ponevano come urgente la necessità di una inversione di tendenza, un cambiamento di metodo all'Assemblea regionale siciliana in tutti i suoi settori. Noi avvertimmo questo, dicemmo questo, paventammo il pericolo che poi si è manifestato reale, che di tutto questo non si tenesse conto da parte dei settori della maggioranza.

In sostanza, per dirla in termini chiari, si presentava la necessità di dare un'immediata sensazione alla Sicilia che l'interesse della Regione, del popolo siciliano, veniva posto al di sopra degli interessi di gruppi, di partiti e

di uomini; questa era la necessità impellente: dare questa sensazione immediata per porre le premesse di un ulteriore lavoro. Ora io credo che nessuno di voi, onorevoli colleghi, potrà contestare che questa sensazione non è stata data al popolo siciliano, ai lavoratori, all'opinione pubblica nazionale. Questa sensazione nessuno la ha avuta, perchè tutto il dibattito iniziato tra i partiti del centro-sinistra si è incentrato intorno alla quantità o alla qualità degli assessorati da attribuire a ciascun partito, sino ad arrivare ai mezzi assessorati; ed è per questo che la Sicilia ha perso, a nostro giudizio, la prima posta politica; ed è una grave perdita. Dopo due mesi dalle elezioni siamo in difetto relativamente a questo problema, a questo dovere generale di tutti i settori politici di rimettere in funzione l'Assemblea su una posizione completamente nuova.

Fu subito chiaro a tutti, onorevole Presidente, che i partiti del centro-sinistra battevano, direi quasi ottusamente, le strade fangose del passato. Questa è stata la sensazione che tutti abbiamo avuto. Dopo di allora, dopo l'inizio delle trattative per la formazione del governo si pervenne a conati di rotture, a un nuovo rinvio di otto giorni. Assistemmo a lunghi giorni di trattative intorno alla distribuzione dei posti, finchè non si arrivò alla partenza degli esponenti politici della maggioranza di centro-sinistra per Roma, dove, come si evince naturalmente dai giornali, essi hanno ricevuto da parte dei loro dirigenti il prudente consiglio di coprirsi per quanto riguardava lo squallido gioco della distribuzione dei posti e cominciare, quindi, a parlare del programma. Tutti avrete notato che fu solo da quel momento che si cominciò a parlare del programma, che in due sedute, da quanto si apprende sempre dai giornali, fu presto esaurito. Ricordo bene quando il capo gruppo della Democrazia cristiana, onorevole Lombardo, venne a sostenere qui che il rinvio di dodici o tredici giorni, non ricordo quanti con precisione, era necessario per la ponderosa discussione dei problemi inerenti alla definizione di un programma di legislatura! Evidentemente l'onorevole Lombardo sottovalutava la fulminea rapidità con cui ormai un consesso di centro-sinistra è capace di stilare un programma di legislatura, se è vero che nel giro di due sedute il programma fu stilato. Ed è per questo che la sortita pro-

grammatica consigliata ed attuata così rapidamente si è trasformata in una nuova conferma del vuoto programmatico del centro-sinistra.

Questa è la verità! Ed è apparsa come una sorta di tregua ordinata dall'alto a dei tenaci combattenti, calata nel bel mezzo della contesa, tanto è vero che dopo la pausa immediatamente la rissa si è riaccesa in modo più violento. Questo sta a dimostrare appunto che le preoccupazioni programmatiche erano preoccupazioni del tutto secondarie o nel migliore dei casi strumentali, per giustificare la lunga trattativa della formazione di un governo di centro-sinistra.

Questo è confermato anche dal fatto che relativamente a questo famoso programma noi siamo davanti a tre verità, a tre proclamazioni: una della Democrazia cristiana, una del Partito socialista unificato e una del Partito repubblicano italiano. Nessuno di questi tre partiti, che hanno trattato la definizione del bel programma, dice al riguardo la stessa cosa. La Democrazia cristiana ha dichiarato che il programma è formulato, è scritto, che manca soltanto della firma dei partiti, ma che l'accordo dei partiti c'è; il Partito repubblicano ha detto che il programma è fatto ma che ci sono alcuni dettagli da precisare; il Partito socialista unificato, nel suo comunicato, ha spiegato che la Democrazia cristiana ha una strutturale incapacità di fare un discorso rinnovatore e programmatico, che c'è una insanabile adeguatezza da parte della Democrazia cristiana a fare un discorso relativo alle esigenze, alla importanza del momento.

Queste sono le tre posizioni venute fuori relativamente al programma. Ora, noi abbiamo il diritto di chiedere, onorevoli colleghi: chi ha ragione? Chi dice la verità? E abbiamo anche il dovere di tirare una conclusione; cioè a dire che questa è una nuova conferma della scarsa considerazione che si ha del programma, della assoluta noncuranza dell'importanza dei problemi che devono essere dibattuti e che devono essere affrontati dall'Assemblea e dal governo. Questa è la verità.

Ora, la prima fase di questa penosa vicenda si chiude, onorevole Presidente, e si chiude nel modo che abbiamo sentito qui dalle dichiarazioni del Presidente dimissionario; si chiude con la elezione dell'onorevole Giummarra, con le sue dimissioni, o meglio, con la sua non accettazione, con lo scioglimento della riserva

e con la ripresa delle trattative tra i partiti di centro-sinistra al punto di prima.

Io ho preso la parola fundamentalmente per questo: non esito a dire, onorevoli colleghi, che il complesso di queste operazioni considerate nel loro insieme rappresenta una offesa intollerabile al prestigio dell'Assemblea e al buon nome della Sicilia. Si è trattato di una elezione burla — avete il dovere di dirlo — di una elezione ricatto — avete anche il dovere di dirlo —, perchè in realtà se esistevano possibilità di continuare le trattative di centro-sinistra, se la rottura non era definitiva, ma perchè mai la Democrazia cristiana è addivenuta alla elezione di un Presidente di minoranza? E se è addivenuta alla elezione di un Presidente di minoranza come mai lo fa dimettere se non c'è ancora una valutazione politica della inesistenza di condizioni per trattare? E' evidente che nè l'una nè l'altra di queste ipotesi sono verosimili e, pertanto, noi siamo caduti, questo desideravo dire, in un livello proprio basso, da non poter qualificare, perchè il livello di simili operazioni, che ritengo mai siano state prima esperite nell'Assemblea regionale siciliana, sono al di sotto di ogni giudizio; per cui oggi, alle amare delusioni che si sono accavallate in questi giorni, non può che sostituirsi il disgusto per quello che sta qui avvenendo per responsabilità della Democrazia cristiana in primo luogo ma anche dei suoi *partner* di centro-sinistra.

Io ritengo, onorevole Presidente e credo che anche Vostra Signoria debba convenire su questo, che nessuno dovrebbe essere autorizzato a considerare l'alta funzione del Presidente della Regione siciliana alla stregua del ruolo di uno spaventapasseri. E' evidente che questo non è tollerabile, non dovrebbe essere tollerato. Ed è per renderci interpreti di questi sentimenti, che purtroppo dilagano largamente e fra mille vie nei sentimenti e nella opinione pubblica siciliana, che abbiamo preso oggi la parola.

Questa è la triste realtà davanti alla quale noi siamo; queste sono le tristi conseguenze che vengono determinate da simile modo di agire, da simile modo di comportarsi, dalla priorità che viene data a problemi che sono estranei alla vita reale, ai bisogni reali delle popolazioni siciliane.

Noi vogliamo dare una voce responsabile per quanto ci compete a questi sentimenti, a queste proteste e desideriamo dirle, onorevole

Presidente, che davanti a così gravi carenze dei partiti che dovrebbero avere una responsabilità primaria in questa Assemblea anche per il numero di voti riportati, desideriamo avvertire rispettosamente anche la Presidenza, che noi in queste condizioni, profondamente valutando la gravità della situazione nella quale ci troviamo, non siamo disposti a tollerare rinvii che pregiudichino definitivamente la funzione dell'Assemblea. L'Assemblea regionale siciliana ha il diritto a un dibattito politico. Questo è quello che noi chiediamo. L'Assemblea non è qui per eleggere presidenti-fantoccio, è qui per affrontare problemi, per ampi che siano, problemi che esistono e alla cui soluzione bisogna impegnarsi e dedicarsi con serietà e con responsabilità.

Queste sono le nostre dichiarazioni sulla non accettazione del Presidente eletto; e siamo fiduciosi che tutti i settori dell'Assemblea verranno a prospettare le loro opinioni e il loro giudizio sulla situazione che verrà a maturare successivamente e sulle prospettive per investire l'Assemblea regionale siciliana del suo diritto al dibattito politico in una crisi così grave. Questo è quello che noi chiediamo a tutti e speriamo che questa nostra richiesta venga accolta.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lo spettacolo veramente degradante cui tutti avete portato l'Assemblea è quanto mai angoscioso per chi ha senso di responsabilità, per chi ha dignità, per chi ha autonomia di giudizio. Abbiamo appreso dai giornali quello che avrebbe dovuto accadere stasera, abbiamo appreso che l'onorevole Giummarra si sarebbe dimesso, abbiamo sentito, onorevole Presidente, chiamare al podio l'onorevole Giummarra per fare le sue dichiarazioni senza che egli avesse chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Non le posso consentire, onorevole Tomaselli, di dire una inesattezza di questo genere. L'onorevole Giummarra aveva chiesto la parola.

TOMASELLI. Tutto, quindi, predisposto per come «vuolsi così colà dove si puote»;

tanto è vero che tutto è fermo, tutto è paralizzato, perchè si aspetta quello che dovrà fare il «Comitato di liberazione» che si trova a Roma, al vertice, o al «grattacielo». Quindi, è inutile la esistenza dell'Assemblea, è inutile l'esistenza di ciascun deputato che esprime un voto per il suo partito, è inutile la stessa autonomia siciliana.

Che cosa è questa autonomia siciliana? E' una burla! Autonomia significa anzitutto autonomia di giudizio, autonomia di deliberazione, autonomia di comportamento, non soggiogazione; perchè questa vostra è una precisa soggiogazione a interessi che sono al di sopra e al di fuori della Sicilia. Quindi, sottoscrivo pienamente quanto ha detto l'onorevole De Pasquale. Dov'è l'interesse della Sicilia? Qui ci sono problemi che scottano: c'è l'agricoltura che brucia, che muore, c'è l'industria che langue, che è distrutta e noi qui giochiamo a quello che ci dirà il vertice, a quello che ci diranno questi santoni, a quello che ci diranno questi gruppi di potere che dovranno dire quello che dovrà fare l'Assemblea, quello che dovrà fare ciascuno dei partiti della cosiddetta coalizione. Quale coalizione? Altro che tre anime! Sono sei, sono dieci, sono mille anime in ciascun gruppo della coalizione! La coalizione non esiste altro che per la ben nota sete umiliante di potere, non esiste nemmeno all'interno di ciascun partito, neanche il più grosso.

Abbiamo assistito a quello che è avvenuto qui: elezioni per un governo monocolore; e abbiamo sentito come ha tuonato l'onorevole Scalia, uno dei potenti del momento: «No! Deve essere centro-sinistra». Non vale niente la volontà dell'Assemblea! E dove è questa autonomia? Ditelo ai siciliani che siete succubi, soggiogati a quello che si dirà la dove c'è la possibilità di imporvi il comportamento da tenere. Noi altamente protestiamo e diciamo: sciogliamo l'Assemblea, se vi è il coraggio! Chiediamolo tutti quanti insieme. Non ha ragione di esistere una Assemblea che deve ricevere ordini dall'alto. Qual è questo «alto»? E' questo famoso «comitato», come lo ha chiamato l'onorevole Zincone in un bellissimo articolo di fondo sul *Tempo* di oggi? Questi «comitati di liberazione» si giustificavano solo in tempo di emergenza, in tempo di dopoguerra, in tempo in cui mancava una fisionomia politica del Paese. Oggi ci sono i partiti: esprimano la propria volontà, esprimano il

proprio voto e non aspettino l'ordine umiliante che viene dall'alto!

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io rinvio ad altro momento l'esposizione di un nostro completo giudizio politico su questa umiliante e avvilente vicenda. In questo momento desidero soltanto dire che nel nostro animo albergano molti sentimenti fuorchè la meraviglia: tutto quello che sta avvenendo non ci stupisce perchè da tempo noi abbiamo dato del centro-sinistra un giudizio negativo, da tempo abbiamo denunciato il suo assoluto vuoto programmatico e nella assenza di una comunione di idee a legare i tre raggruppamenti politici che danno vita a questa formula non c'è che un patto di compartecipazione al potere e di sfruttamento del potere. Naturalmente, su questo terreno le rivalità si accendono e diventano ogni giorno più incandescenti. Siamo di fronte ad una lotta sfrenata per l'acquisizione di posizioni di potere invano mascherata dal Partito socialista unificato dietro pretesi dissensi programmatici. Del programma, in realtà, non ci si è neppure occupati, qui siamo di fronte al volgare problema della spartizione dei posti di governo e su questo problema è naufragato finora ogni tentativo di accordo.

Bene, signor Presidente, noi in questa situazione vogliamo soltanto richiamare la sua attenzione sulla situazione e sui doveri che si pongono all'Assemblea; doveri dei quali ella deve essere il naturale interprete. Noi ci troviamo di fronte a tre raggruppamenti politici che da tempo dichiarano di potere, essi soli, costituire un Governo, di avere in tasca l'unica ricetta valida, il centro-sinistra, e che pure non riescono a tradurre questa loro affermazione in una realtà politica. Si continua a dichiarare che il centro-sinistra è insostituibile, è irreversibile, però l'Assemblea regionale è qui che segna il passo e non riesce ad avere nè un governo di centro-sinistra nè altro governo. Ecco, signor Presidente, finora l'Assemblea regionale. La Presidenza dell'Assemblea è stata tollerante verso queste affermazioni, ma a questo punto non si giustificherebbe una ulteriore tolleranza. Si è chiesto un rinvio di 12 giorni e si è ottenuto; poi c'è stata

la elezione di un Presidente della Regione, il quale ha chiesto 48 ore di tempo per meditare ... e dopo 48 ore ha capito quello che poteva capire benissimo nel momento stesso in cui veniva proclamato Presidente della Regione. A questo punto una ulteriore richiesta di rinvio, ulteriori indugi sarebbero ingiustificati.

Se c'è l'accordo programmatico, come affermate, se esistono le condizioni per realizzare un governo di centro-sinistra, se, come sembra, l'unico punto di dissenso è la spartizione dei posti di governo, questi signori hanno il dovere di riunirsi questa notte, di trovare una soluzione a questo problema; ma non si può pretendere che l'attività legislativa continui ad essere sospesa, che l'Assemblea continui a non potersi riunire, a non potersi occupare dei problemi della Regione, che anche l'attività amministrativa continui ad essere nelle mani di un governo scaduto, e perciò non nella pienezza delle sue funzioni. I partiti del centro-sinistra non hanno diritto di pretendere questo dall'Assemblea, ed ella, onorevole Presidente, ha il dovere di tenere conto che al di sopra delle esigenze dei partiti del centro-sinistra ci sono le esigenze del popolo siciliano e della Regione siciliana.

Questo è un accorato appello, un responsabile appello, che io rivolgo al Presidente dell'Assemblea perchè tenga conto di queste esigenze nel fissare la data di riconvocazione dell'Assemblea regionale, che a nostro avviso deve essere tempestiva e non deve ulteriormente concedere lassi di tempo che non hanno ragione di esistere perchè per la natura dei problemi 24 ore o otto giorni sono la stessa cosa, mentre per la Sicilia c'è una sostanziale differenza tra le due scelte.

Ecco, onorevole Presidente, quello che io volevo questa sera dire da questa tribuna, riservandomi per un altro momento più opportuno l'esposizione del nostro giudizio sulla vicenda politica che stiamo vivendo.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, preliminarmente la ringrazio per averci concesso di parlare. La mancata accettazione annunciata dall'onorevole Giummarra per la sua equipollenza alle dimissioni, forse avrebbe comportato la semplice chiusura della seduta

e il rinvio dell'elezione ad altra data. Ma Vostra Signoria onorevole con molta longanimità ha voluto che l'Assemblea, molto democraticamente, esprimesse il suo giudizio su una strana vicenda che ci interessa e ci mortifica. Soprattutto ci mortifica, perchè sostanzialmente si mette in discussione la sovranità dell'Assemblea e la validità dell'autonomia.

Se l'autonomia è patrimonio dei partiti che si avvicinano al governo, allora tutto quello che avviene ha una sua giustificazione logica. Se l'autonomia deve trovare la sua tutela, la sua espressione di massima tutela in un libero parlamento, ciò che si registra oggi ci offende come ci offende nella sua interezza sul metro della democrazia quanto si è verificato in quest'ultimo turno di tempo. Assistiamo a trattative senza che ci siano consultazioni coi vari gruppi parlamentari. Ci sono coloro che appartengono addirittura al ghetto, come ad esempio il Movimento sociale italiano, con i quali è impossibile persino quello scambio di idee formale che rientra, se non vado errato, secondo l'insegnamento giussupubblicistico, nelle norme di correttezza costituzionale. Assistiamo con uno scoramento crescente a uno spettacolo che è deprimente, non soltanto per noi, ma anche per tutte le popolazioni isolate.

In fondo la ragione del contendere, per quello che abbiamo appreso dalle notizie trapelate attraverso la stampa, indipendentemente dalle notizie di corridoio che possono essere usurate da particolari tendenziosità, il motivo del contendere pare che attenga, più che ad una linea programmatica, in linea di massima concordata e condivisa, a una divisione dei posti di potere. Con questo bagaglio sia il partito della Democrazia cristiana sia il Partito repubblicano, sia il Partito socialista unificato parlano a gran voce, a coro spiegato, di un processo di moralizzazione della vita pubblica e della vita civile. Sin dove questo sia compatibile con la realtà dei fatti, lascio che giudichino i colleghi dell'Assemblea al di fuori e al di sopra di quelle che sono le qualificazioni politiche particolari dei partiti. Rimane il dato di fatto della crisi del centro-sinistra, una crisi del centro-sinistra che sostanzialmente è lievitata dal malcostume del centro-sinistra. E' quanto noi dobbiamo sottolineare all'attenzione sua, onorevole signor Presidente, per quello che la riguarda, all'attenzione soprattutto delle popolazioni isolate

che non possono rassegnarsi a un simile stato di fatto.

Esisteva molti anni fa uno strano gioco di società: il « calabrace ». Mi pare che questo gioco di società lo stiano giocando con una assiduità veramente notevole sia la Democrazia cristiana sia il Partito socialista unitario sia il Partito repubblicano italiano. Dalla chiusura della partita di « calabrace » dipende la formazione di un governo per la Sicilia, un assetto ordinato dell'Amministrazione siciliana; dipende soprattutto la possibilità di una vita organica, disciplinata, sul terreno legislativo e quindi disciplinata dal nostro senso di responsabilità. Ora, questo noi vogliamo denunziare: non vogliamo assumerci la responsabilità della irresponsabilità del centro-sinistra; l'Assemblea regionale siciliana non può in modo assoluto arrogarsi responsabilità che non sono di sua competenza per cui intende denunziare all'opinione pubblica questo stato di fatto che non è soltanto mortificante, ma qualcosa di più: è deprimente.

Non per le 24 ore o per i 4 o per i 15 giorni a singhiozzi tirati ed estorti attraverso rinvii laboriosamente concordati, ma per quello che è il succo, il fondamento, per quello che sta alla base di tutto questo: il fenomeno tipico, chiaro di impotenza politica di cui il centro sinistra è lo specchio fedele.

Pertanto, onorevole Signor Presidente, noi condividiamo la richiesta dell'onorevole Corallo, quella richiesta accorata, che il rinvio sia breve, il più breve possibile, ma che questo rinvio breve non sia il preludio alla elezione di altri presidenti fantasmi o civetta.

L'onorevole De Pasquale nel suo chiaro e lucido intervento ha detto che ignorava che vi fossero precedenti del genere. Noi purtroppo di questi precedenti ne abbiamo vissuti tanti e tanti. Non sono soltanto i precedenti Martinez, eletto tante e tante volte Presidente della Regione, ma sono anche precedenti più discostati nel tempo; la strana vicenda delle strane avventure del 1959. Quale prezzo pagò, l'Assemblea regionale siciliana, nell'opinione pubblica, quale prezzo ha pagato l'Assemblea quale tutrice dell'autonomia, quale prezzo ha pagato l'autonomia da un simile comportamento? Noi siamo degli ammiratori dell'onorevole Giommarra, l'abbiamo visto qui in veste di candidato agnellino pronto a sacrificarsi sull'altare del partito. Nella cieca, assoluta indiscriminata

obbedienza alle direttive di partito, ha sacrificato la sua verginità governativa sull'altare del centro-sinistra, ha fatto il buon soldato di partito; ma tutto questo non basta per le popolazioni isolate che desiderano qualche cosa di più, ma soprattutto qualche cosa di più serio, di molto più serio. L'avventura del mio caro amico, onorevole Giummarra, è stata come il sogno di mezza estate senza la musica di Mendelson indubbiamente, con un suono rapido di grancassa o peggio di campane che suonano a stormo; ma queste campane suonano a stormo per la Sicilia, ecco ciò che ci preoccupa. E noi ci auguriamo che per la prossima seduta si abbia la possibilità di articolare un governo valido.

Dobbiamo registrare, ad onore del vero, e ciò va a merito degli uomini responsabili della Sicilia della Democrazia cristiana, che un tentativo c'è stato, che ad un certo momento, sul terreno appunto della autonomia, balenò l'immagine e il pensiero che la Sicilia potesse nella sua autonomia esprimere un suo governo sganciandosi da formule precostituite, affermando una sovranità. C'è stato un momento in cui politicamente tutto questo si è registrato. Ma sono venute le direttive dall'alto; in obbedienza a queste direttive quel certo gioco del « calabrache » si è registrato nella sua interezza; in omaggio e in obbedienza a questo gioco stranissimo abbiamo assistito ai suoi sviluppi. Noi a questo gioco vorremmo non starci perchè ci rendiamo conto di quanto sia povero e di quanto sia squallido, come i riflessi di questo squallore incidano contro di noi e mortifichino tutti noi. Ragione per cui, onorevole Presidente, poichè i tempi sono maturi per un dibattito politico e questo dibattito politico deve essere condotto, sceverato, approfondito; poichè ci pare che tutte le remore nulla possono togliere al malfatto e molto potrebbero preconstituire per qualcosa di utile da condurre in porto, noi ci auguriamo che la prossima seduta registri l'elezione del presidente effettivo del governo regionale, registri la formazione di un governo effettivo che non abbia scadenze più o meno balneari o scadenze più o meno congressuali o scadenze di viglie più o meno crepuscolari e che finalmente vi sia un assetto organico che ci consenta, sia pure nella vivacità delle idee e dei programmi, nella libertà della critica, in ossequio ad un saggio e sereno principio democratico, ampia-

mente e più volte violato dal centro-sinistra, ci consenta nella libertà del dibattito di innalzare veramente la bandiera della libertà nell'interesse delle popolazioni isolate.

CUTTITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Onorevole Presidente, fin troppo bene prima di me l'onorevole De Pasquale, l'onorevole Corallo e l'onorevole La Terza hanno espresso le preoccupazioni che serpeggiano in quest'Aula ed in tutti i suoi componenti, sia di destra che di sinistra, in merito a questi continui rinvii sulla formazione del governo della Regione siciliana. Abbiamo appreso dai giornali le grosse difficoltà, incontrate, almeno fino ad oggi, dal centro-sinistra per raggiungere un accordo non sul programma, che sembrerebbe già tracciato, ma sulla spartizione delle poltrone assessoriali. Si fa rilevare che questa spartizione ha un fondamento programmatico, cioè il fatto che alcuni assessorati possano finire in mano alla Democrazia cristiana o al Partito socialista o al Partito repubblicano, può avere un peso nella futura vita politica amministrativa regionale. Noi possiamo anche comprendere queste ragioni, ma vorrei andare oltre, signor Presidente, vorrei azzardare un'ipotesi che viene scartata o almeno non espressa dagli altri gruppi politici.

Credo che questa preoccupazione di carattere morale nei riguardi del popolo siciliano, dell'elettorato, a cui abbiamo promesso una legislatura ben diversa dalla passata, condannata da tutti i settori politici, persino da quegli stessi settori che erano al governo — ricordiamo tutti gli interventi alla televisione del Partito repubblicano che ha chiaramente messo il dito nella piaga, su tutte le incongruenze, sulla poca buona amministrazione, sulla poca buona resa, direi, della passata legislatura — dicevo, credo che questa preoccupazione che è espressa dai settori politici sia di sinistra che di destra serpeggi anche nel partito della Democrazia cristiana, nel Partito socialista e nel Partito repubblicano. Non la possono esprimere, ma credo che anche loro sentano questo stato di disagio.

Ora, signor Presidente, accade un fenomeno, direi, stranissimo: noi apprendiamo il resoconto della seduta dell'Assemblea regionale

preventivamente, qualche ora prima che inizi la stessa seduta, dai giornali. Il *L'Ora* questa sera, per esempio, ci ha annunciato le dimissioni dell'onorevole Giummarra, e le dimissioni sono puntualmente avvenute. Era logico, ce lo aspettavamo, era logico che se lo aspettasse anche il giornale *L'Ora*, così come il *Giornale di Sicilia*. Ma il *L'Ora* è molto più aggiornato. Il *L'Ora* dice anche che la seduta di questa sera sarà rinviata di otto giorni perchè su questa fiaccola di nuova intesa imposta dall'alto o sgorgata dal basso — non entriamo in merito — il partito della Democrazia cristiana, il Partito socialista e il Partito repubblicano dovranno riincontrarsi per vedere di giungere ad un punto di incontro.

CORALLO. Sanno anche quello che pensa il Presidente dell'Assemblea.

CUTTITTA. C'è nel giornale anche quello che pensa il Presidente dell'Assemblea e quello che pensa l'Assemblea. Però sappiamo benissimo che la maggioranza di democristiani, socialisti e repubblicani può senz'altro imporci un rinvio di questa seduta a otto giorni, come scrive il giornale *L'Ora*, il quale anzi preannunzia un intervento del Capo gruppo della Democrazia cristiana che dovrà avanzare la richiesta. Sono incuriosito di vedere fino a che punto giunge la perfezione del resoconto di questa seduta espresso precedentemente dal giornale *L'Ora*.

Vorrei ora concludere il mio intervento.

PRESIDENTE. Quanto alla data di rinvio dei lavori, onorevole Cuttitta, se ella stamattina, come normalmente fanno coloro che si occupano, come capi-gruppo, delle questioni assembleari, si fosse rivolto al Presidente dell'Assemblea forse avrebbe avuto qualche anticipazione.

CUTTITTA. Me la può dire adesso.

PRESIDENTE. Quindi, non si tratta assolutamente di ordini venuti dall'alto.

CUTTITTA. Me la può dire adesso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei la sentirà al momento opportuno.

TOMASELLI. Non c'è stata riunione; è stata una iniziativa spontanea.

CUTTITTA. Questo non l'ho voluto fare rilevare, d'altra parte non sono capo gruppo di nessun gruppo, sono capo gruppo di me stesso, quindi difficilmente potrei essere informato a tal titolo.

Concludo il mio intervento invitando la Democrazia cristiana, il Partito socialista e il Partito repubblicano, che or ora ho detto ritengo sentano anche loro il malcontento serpeggiante nel popolo siciliano per questi continui rinvii, a chiedere un rinvio a tempo determinato, a data fissa, impegnandosi a non chiederne ulteriori. In altre parole la Democrazia cristiana, il Partito socialista e il Partito repubblicano vengano a dirci: signori, noi dobbiamo rincontrarci, perchè fino ad oggi non abbiamo potuto concludere niente; desideriamo un rinvio, per modo di dire, di trenta giorni. Ci impegniamo alla scadenza dei trenta giorni a non chiedere successivi rinvii. Questa è la mia proposta.

MARINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO FRANCESCO. Signor Presidente, io non sono solito sciupare il tempo in parole vuote, ma a constatare quella che è la realtà odierna.

Alla distanza di due mesi l'Assemblea regionale non ha ancora un governo, come si vede dalle poltrone ancora vuote. Mentre da un lato c'è questa situazione poco confortevole e poco incoraggiante, dall'altro non c'è dubbio che numerose sono le esigenze del popolo siciliano, perchè molti problemi possono essere risolti da un governo duraturo, da un governo che possa venire incontro alle esigenze del popolo di Sicilia, che da tempo aspetta che vengano risolti.

Io esprimo l'auspicio che un governo duraturo possa formarsi al più presto, in modo che l'Assemblea incominci a lavorare sul serio per risolvere i numerosi problemi che assillano il popolo siciliano.

Evidentemente chi è abituato a vivere la vita di questa Assemblea, si rende conto che non è la prima volta che questo avviene. Purtroppo tutti questi fatti avvengono ogni volta che si deve formare un governo, e tutto questo temporeggiamento, diciamo celoso chiara-

mente, è il cattivo frutto dell'attività partitocratica che purtroppo al di fuori dell'Assemblea fa il gioco che crede opportuno.

Io mi auguro, ripeto, che al più presto l'Assemblea ed il popolo siciliano abbiano un governo che possa risolvere i numerosi problemi di tutti i settori della vita sociale del popolo siciliano.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, certo è che a seguito della dichiarazione di rinuncia dell'onorevole Giummarra, era lecito supporre il verificarsi di un certo dibattito, anche se in tono dimesso, per dare a tale rinuncia un'interpretazione.

Per quanto ci riguarda, non abbiamo nulla da dire, per quello che è il rispetto delle norme del Regolamento.

L'Assemblea regionale procede alla formazione dei suoi governi sulla base di determinati criteri stabiliti dalle norme del Regolamento ed il criterio stesso del differimento del giorno della votazione, non sempre appartiene all'Assemblea; il più delle volte appartiene, in applicazione del Regolamento, allo stesso Presidente dell'Assemblea regionale.

LA PORTA. Questa è una concezione burocratica!

LENTINI. Tant'è vero che i colleghi deputati, i quali queste cose fanno, pur non entrando nel merito della situazione politica o riservandosi di farlo successivamente, hanno voluto rivolgere un appello al Presidente della Assemblea, per accorciare i tempi, condividendo, in altri termini, che per quanto riguarda la data di rinvio che, peraltro, non è stata chiesta, sia il Presidente dell'Assemblea a stabilirla.

Noi apprezziamo l'atto di rinuncia, che è atto di responsabilità, da parte dell'onorevole Giummarra. Il governo che verrà eletto dovrà essere un governo che abbia chiarezza d'impostazione, chiarezza soprattutto nel perseguire e nel tentare di attuare il programma che viene a formularsi...

CORALLO. Cinque assessori!

LENTINI. ... un Governo con chiarezza di alleanze politiche.

Certo è, onorevoli colleghi, che sono finiti i tempi in cui era possibile — nè d'altra parte lo stesso Gruppo comunista o il Gruppo del Partito socialista di unità proletaria si è prestato a questo — la formazione di governi che trovassero l'incontro tra destra e sinistra, cioè a dire una conversione di voti che non desse chiarezza nel tentativo di determinare un governo qualsiasi.

Io vorrei ricordare all'onorevole Corallo, per riferirmi a vicende passate, quelle del 1961, se non erro.

CORALLO. Glielo può ricordare meglio l'onorevole Barone!

LENTINI. Quando se non erro...

PRESIDENTE. Onorevole Corallo!

LENTINI. ... quando, in seguito alle ripetute rinunce dell'onorevole Martinez, l'Assemblea, su richiesta sua, veniva riconvocata di otto giorni in otto giorni, e poi abbiamo avuto il governo, di cui anch'io ho fatto parte, presieduto dallo stesso onorevole Corallo. Non possiamo, cioè, nelle necessità che man mano vengono a determinarsi, non consentire ai partiti politici che sul piano di accordi precisi diano luogo alla formazione dei governi.

Quindi, per quanto ci riguarda, noi consideriamo l'atto dell'onorevole Giummarra un atto di precisa responsabilità.

CORALLO. E' un bluff!

LENTINI. E quest'atto di rinuncia rimette in moto il discorso fra i partiti del centro-sinistra per la formazione di un Governo a cui vogliono concorrere oltre che i democristiani, i socialisti ed i repubblicani.

FRANCHINA. Aggiunga anche me!

LENTINI. Nè è qui il caso, onorevoli colleghi, di riferirsi alle situazioni o alle questioni del programma. Certo è che un programma nasce dall'accordo tra i partiti politici.

RINDONE. Ma c'è un accordo o non c'è?

LENTINI. E su un programma possono avanzarsi riserve generiche o specifiche e così, come queste riserve sono state formulate, così, nella chiarezza della definizione delle questioni che sono sul tappeto, possono senz'altro trovare una via di scioglimento.

Ma siccome per quanto riguarda la struttura del governo, non vorrete dirmi che la sua struttura non debba corrispondere all'esigenza primaria dell'applicazione del programma che il governo stesso presenta nella Assemblea, non crediamo di potere dare una risposta che non sia ancorata semplicemente alla esigenza di potere portare avanti un programma che l'Assemblea ha tutto il diritto di vedere applicato e completamente attuato.

Certo è facile alle opposizioni avanzare critiche; abbiamo visto quanta giovanile baldanza abbia trovato il pur calmo e studioso professore Tomaselli. Abbiamo visto che l'onorevole Cuttitta, deputato della nostra Assemblea, ha pronunziato un discorso lungo rispetto al principio di proporzionalità. Le opposizioni esercitano il loro ruolo e le loro sollecitazioni non possono che determinare un incitamento a formare dei governi che amministrino, dei governi che reggano, dei governi, oltretutto, che possano, se del caso, essere criticati dall'Assemblea, che non può volere un governo qualunque, ma un governo con chiarezza di impostazione politica, sia essa accettabile o no da parte delle altre forze politiche.

Questo non può esserci contestato, per cui le difficoltà che abbiamo incontrato, derivano principalmente dalla interpretazione che vogliamo dare al risultato elettorale e quindi alle aspirazioni delle nostre popolazioni, per cui i partiti che vogliono formare il governo, la Democrazia cristiana, i repubblicani e i socialisti, non possono che adeguarsi a queste necessità per formare un governo serio, un governo duraturo, un governo che possa effettivamente amministrare la Sicilia.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Onorevole Presidente, il mio partito si associa alla richiesta di un rinvio dell'Assemblea per la formazione di un nuovo governo ed esprime un giudizio favorevole alla rinuncia dell'onorevole Gium-

marra, perchè lo ritiene un atto responsabile e costruttivo. Potrebbe anche avere il significato di una rinuncia alla difesa di certe posizioni...

FRANCHINA. Ma che significato aveva la elezione? La rinuncia è atto responsabile. La elezione che cosa era? Vogliamo sapere che cosa è stata l'elezione, non la rinuncia!

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, lo saprà al momento opportuno.

GIACALONE DIEGO. Si viene a creare la possibilità di dare vita ad un governo, che non sia di monocolore, ma un governo che possa avere quel mordente e quell'aria di rinnovamento, che tutto il popolo siciliano e noi particolarmente, i repubblicani, auspicavamo che avesse.

Onorevole Franchina, desidero dire che sono dispiaciuto di dover formulare la richiesta di un nuovo rinvio, perchè il mordente, il desiderio di rinnovamento che c'era, forse, in tutti i partiti, l'abbiamo trasmesso anche a voi, al Partito socialista di unità proletaria, perchè in realtà sembra che i temi trattati dal Partito repubblicano durante la campagna elettorale siano stati recepiti anche dalla vostra parte. Ma pensiamo che il tentativo della Democrazia cristiana e degli altri partiti del centro-sinistra, di creare un nuovo governo che abbia quella volontà rinnovatrice, che noi repubblicani volevamo che avesse, un nuovo governo di centro-sinistra, non c'è dubbio che deve essere inteso come un fatto positivo. Per questo, onorevole Presidente, mi associo alla richiesta di un breve rinvio dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, certo non potevamo attenderci dalle opposizioni, ed in modo particolare da quelle di sinistra, un atteggiamento benevolo o di critica positiva nella valutazione dell'attuale situazione politica siciliana. E dobbiamo dire, onorevoli colleghi, che questa si-

tuazione generale, il non avere cioè la Sicilia ancora un governo stabile e politicamente qualificato, è senza dubbio un fatto che preoccupa e addolora i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra e in particolar modo la Democrazia cristiana che per il mandato popolare ha una responsabilità preminente nella formazione del governo e nella conduzione delle trattative.

Noi prendiamo atto che il Partito comunista, che il Partito socialista di unità proletaria, in questo particolare frangente, hanno una sensibilità acuita, hanno una sensibilità eccezionale circa la valutazione della perdita del tempo per il popolo siciliano e per tutta la Sicilia. Ha fatto bene a ricordare — io non voglio fare assolutamente polemica con questi amici — il collega Lentini che in altre occasioni l'onorevole Corallo si è trovato nelle nostre stesse condizioni, nelle condizioni...

FRANCHINA. Ma che cosa va dicendo?

LOMBARDO. ...cioè di chiedere ripetutamente il rinvio della seduta nella speranza di poter formare un governo definitivo e stabile.

CORALLO. L'onorevole Lentini ha preso una cantonata!

LOMBARDO. Ora, onorevoli colleghi, pur rendendoci conto di questa situazione e di questa realtà politica generale, è chiaro che noi ci presentiamo in Assemblea con una chiarezza di posizione e di idee. Certo, il fatto che fino a questo momento non si sia costituito un governo, è senza dubbio negativo. Ma questo fatto negativo provvisorio e apparente deve essere messo in correlazione con quello che è l'impegno serio della Democrazia cristiana di portare avanti all'interno della coalizione e all'esterno nei riguardi dell'opinione pubblica un discorso di chiarezza politica, un discorso di rinnovamento generale. Oserei dire, onorevoli colleghi, che se non ci fosse nella Democrazia cristiana, come anche negli altri gruppi politici, nonostante le apparenze che possono essere contro di noi, questo fermento, questo senso di rinnovamento, è probabile che in questo momento un governo, qualunque esso sia, noi l'avremmo senz'altro costituito. Ha fatto bene a precisare l'onorevole Lentini, che noi intendiamo costituire un governo che tenga conto...

CARFI'. Della spartizione degli assessorati!

LOMBARDO. ...e lo vedremo, onorevole De Pasquale, nelle settimane e nei mesi futuri, un governo che tenga conto di questa ansia di rinnovamento dei grandi problemi che in questo momento si pongono all'attenzione di tutti i partiti che siedono in questa Assemblea.

Onorevoli colleghi, se facciamo una brevissima storia di queste ultime settimane, dobbiamo convincerci che la Democrazia cristiana, nella scorsa seduta, nello adempimento di un suo dovere politico di partito a maggioranza relativa, ha votato ed eletto un presidente della Regione...

FRANCHINA. Spaventapasseri!

LOMBARDO. ...che non era, onorevole De Pasquale, un presidente burla come lei l'ha definito, o un presidente civetta. Era un Presidente eletto dal gruppo della Democrazia cristiana per formare un governo, che, nella rottura delle trattative con gli altri partiti politici, aveva lo scopo di riempire un vuoto di tempo, e un vuoto amministrativo della Regione siciliana. Il governo che avrebbe dovuto costituire l'onorevole Giummarra non era un governo che contraddiceva alla nostra attuale linea politica di alleanza organica con il Partito socialista e con il Partito repubblicano. Era anzi un governo che nasceva dalla esigenza e dalla necessità di salvare questa politica e di continuarla. Ecco perchè, onorevoli colleghi...

DE PASQUALE. Cosa è cambiato dal momento dell'elezione dell'onorevole Giummarra?

LOMBARDO. La prego di avere un po' di pazienza. Stavo proprio per arrivare a questo punto...

FRANCHINA. Domani è un altro giorno!

LOMBARDO. Quindi, onorevoli colleghi, il Governo Giummarra nella nostra impostazione, pur rappresentando l'inizio di costituzione di un Governo serio, mirava a salvare la politica di centro-sinistra ed a continuarla, per cui, quando dopo la sua elezione vi sono stati segni chiari, segni evidenti della possibilità di una ripresa del colloquio con il Partito so-

cialista unificato e con il Partito repubblicano, la Democrazia cristiana, che vedeva nel Governo Giummarra questa specifica funzione, ha rinunciato a costituirlo, preferendo riprendere le trattative per creare un governo di centro-sinistra definitivo e stabile.

Onorevole De Pasquale, quando fu eletto l'onorevole Giummarra le trattative fra i partiti erano interrotte; questa sera, invece, ella lo ha sentito dalla voce dei rappresentanti del Partito repubblicano e del Partito socialista, la situazione politica è diversa, è radicalmente diversa. Noi riteniamo pertanto che ci sono le condizioni ed i presupposti per continuare le trattative e per portarle rapidamente a conclusione.

Onorevoli colleghi, queste giornate di luglio e di agosto così difficili per la formazione del Governo noi le dimenticheremo facilmente e pertanto mi auguro che la Democrazia cristiana e gli altri partiti riprendendo le trattative possano sollecitamente costituire il nuovo governo con una piattaforma organica che riguardi i grandi problemi della società siciliana, i grandi problemi di questa legislatura e possa fare sommaria e definitiva giustizia delle perplessità, delle critiche velenose, onorevole Tomaselli, che questa sera sono affiorate in questa Assemblea, dando una risposta positiva e seria alle ansie ed ai problemi della società siciliana.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'Assemblea che il sistema di elezione del governo della Regione siciliana non è identico a quello che si segue per la formazione del governo centrale e che conseguentemente non è il Presidente dell'Assemblea che designa un presidente dopo avere constatato una maggioranza, ma la maggioranza si forma tra i novanta deputati dell'Assemblea. Conseguentemente i rinvii che vengono accordati dalla Presidenza, dopo avere constatato lo stato delle trattative, tendono appunto a consentire la possibilità concreta della formazione di una maggioranza in modo che non si facciano votazioni inutili.

Quindi, se l'Assemblea — perchè la maggioranza non è precostituita dalla Presidenza — non è riuscita ad eleggere fino a questo momento un governo, ovviamente il rinvio di ventiquattro ore o di quarantotto ore non ci metterebbe nelle condizioni se non di ripetere quella che purtroppo...

RINDONE. Ora l'accordo c'è!

PRESIDENTE. Lasci parlare il Presidente! E' avvenuto nel passato troppo spesso di dovere designare presidenti che si dimettevano subito dopo l'elezione, per potere consentire finalmente l'elezione di un presidente di maggioranza.

La seduta è rinviata a mercoledì 9 agosto, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

- I — Elezione del Presidente regionale.
- II — Elezione di dodici Assessori regionali.
- III — Elezione di nove componenti della prima Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».
 - Elezione di nove componenti della seconda Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio ».
 - Elezione di nove componenti della terza Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione ».
 - Elezione di nove componenti della quarta Commissione legislativa: « Industria e commercio ».
 - Elezione di nove componenti della quinta Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».
 - Elezione di nove componenti della sesta Commissione legislativa: « Pubblica istruzione ».
 - Elezione di nove componenti della settima Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».
- IV — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo